MXCII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente 46582

Congedi 46558

Disegni di legge:

(*Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa*) 46558

(*Deferimento a Commissioni*) 46570

(*Presentazione*) 46571

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (1717) 46560

PRESIDENTE 46560

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore* 46561, 46565

SCELBA, *Ministro dell'interno* . 46562, 46564

AUDISIO 46564

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 46559

(*Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa*) 46558

(*Deferimento a Commissioni*) 46570

Proposte di legge (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 46559

MORELLI 46559

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 46560

ZAGARI 46560

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143) 46571

PRESIDENTE 46571

MARTUSCELLI 46572, 46573, 46574

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . 46572, 46573, 46580

REPOSSI, *Relatore* . . . 46573, 46574, 46579

SULLO. 46574, 46578

GRIFONE 46574

GRAMMATICO 46574

BONOMI 46575, 46579

MICELI 46575, 46477, 46579

DI VITTORIO 46576

SEMERARO GABRIELE 46580

Interrogazioni e interpellanza (*Annunzio*) 46582

Inversione dell'ordine del giorno:

LONGONI 46565

Votazione segreta 46581

Votazione segreta dei disegni e proposte di legge:

Nuove concessioni in materia d'importazione ed esportazione temporanea (9° provvedimento). (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (2604);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo alle relazioni aeronautiche civili tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, concluso a Parigi il 3 febbraio 1949. (*Approvato dal Senato*). (2806);

PAG.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, relativo ai beni italiani in Cirenaica, concluso a Roma a mezzo scambio di Note, il 7 novembre 1951. (*Approvato dal Senato*). (2983);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti ai cittadini tedeschi. (*Approvato dal Senato*). (2984);

Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2264);

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato negli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1947-48. (*Approvato dal Senato*). (2746);

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso. (*Approvato dal Senato*). (3038);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951; *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo annesso; *c*) Scambio di Note. (*Approvato dal Senato*). (2748);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica Italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (*Approvato dal Senato*). (2942);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia con relativo Protocollo e scambio di Note, conclusa a Parigi il 23 agosto 1951. (*Approvata dal Senato*). (2982);

Assegni di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato*). (1717);

PAG.

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica all'articolo 411 del Codice civile (1146);

COLITTO: Delega al Governo per la emanazione di nuove norme sui monopoli di Stato. (2179);

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo e dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720) 46565, 46568

La seduta comincia alle 16.

EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, i deputati Adonnino e Mastino Del Rio.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari interni):

« Modificazioni all'ordinamento organico dei funzionari dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (3156);

« Concessione di una indennità ai sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza » (3140);

« Estensione agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza delle disposizioni del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 » (3141);

MOLINAROLI: « Norme interpretative della legge 5 giugno 1951, n. 376, sui ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (2993) (*Con modificazioni*);

dalla III Commissione (Giustizia):

« Norme per la proroga della durata in carica dei Consigli degli Ordini degli avvocati e dei procuratori e del Consiglio nazionale forense » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3146);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Disposizioni per l'utilizzo delle disponibilità di bilancio destinate alla copertura di oneri derivanti da provvedimenti legislativi di contenuto particolare » (3162) (*Con modificazioni*);

« Costituzione di un istituto per l'esercizio del credito a medio e a lungo termine nella regione Trentino-Alto Adige e autorizzazione alla Sezione per il credito alla cooperazione della Banca Nazionale del lavoro a compiere operazioni di credito agrario di esercizio » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3184);

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-1951) » (3092);

« Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) » (3093);

dalla X Commissione (Industria):

« Soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3069);

« Soppressione dell'Istituto sperimentale della ceramica » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3070).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Semeraro Gabriele, De Meo e Natali Lorenzo:

« Estensione a favore di talune categorie di lavoratori agricoli delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, sul pagamento dei contributi unificati per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale » (3205).

Avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminata in sede referente o legislativa.

SEMERARO GABRIELE. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Morelli, Cappugi, Cuzzaniti, Fassina, Menotti, Bertola e Franceschini:

« Estensione all'Istituto nazionale per le case ai maestri dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 ». (3135).

L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che ho presentato, tendente ad ottenere l'estensione all'Istituto nazionale per la case ai maestri dei benefici concessi agli istituti elencati nell'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1938, numero 1165, merita di essere presa in considerazione per le seguenti ragioni: la situazione veramente disagiata di moltissimi insegnanti rispetto alla loro abitazione è tale, che postula una politica che tenda con ogni mezzo di favorire la loro sistemazione. Molti di essi vivono in casolari mancanti dei servizi igienici, di acqua, di ogni minimo conforto, situazione che rende insopportabile la vita degli insegnanti e li spinge a chiedere continuamente di essere trasferiti; situazione di difficoltà che molte volte costringe gli insegnanti a rinunciare al posto di insegnamento, per mancanza di abitazione, o li costringe a viaggiare per delle ore ogni giorno per recarsi alla scuola. Vi è quindi l'esigenza di costruire case nelle diverse località, alle migliori condizioni possibili e alla stessa stregua di quanto è stato concesso all'« Incis », agli istituti di case popolari, ad enti e istituti che costruiscono case per i lavoratori delle diverse categorie, come l'Istituto nazionale previdenza per i giornalisti; e infine scuole e istituti autorizzati a costruire alloggi per i propri dipendenti.

Si tratta, in sostanza, di ottenere per l'Istituto nazionale per le case ai maestri, l'autorizzazione a contrarre mutui e le altre agevolazioni consistenti in esenzioni da imposte, tasse, tributi o riduzioni degli stessi per gli

atti di compravendita, di assegnazione, ecc., connessi con lo svolgimento di attività in campo edilizio.

Ritengo che non vi siano oneri a carico dello Stato. Si tratta di agevolazioni fiscali, che comportano un onere diretto sul bilancio dello Stato, ma devono essere considerate alla stregua degli oneri indiretti, come avviene per gli altri istituti.

Pertanto, trattandosi di un ente che ha dato la dimostrazione della sua utilità, in quanto ha costruito molte abitazioni in varie parti d'Italia, e trattandosi di un onere indiretto e di rilievo minimo in relazione all'importanza dell'ente, chiedo che la proposta di legge venga senz'altro presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Morelli.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Zagari:

« Revisione della carriera del personale di vigilanza della scuola elementare ». (2047).

L'onorevole Zagari ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

ZAGARI. Le commissioni speciali del Parlamento per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente hanno ratificato il decreto 2 maggio 1947, n. 499, apportandovi l'emendamento per cui la carriera degli insegnanti elementari si svolge dal grado XII al grado VIII del gruppo *B* dell'ordinamento gerarchico dell'amministrazione dello Stato.

Tale decreto inquadra gli insegnanti elementari con 31 anni di servizio nello stesso grado dove attualmente sono inquadrati i direttori didattici con una certa anzianità e in un grado superiore a quello in cui sono inquadrati i direttori all'inizio della carriera (grado IX con tre aumenti). Tale inquadramento, pur essendo un giusto riconoscimento nei riguardi dei maestri, suona affronto alla funzione direttiva, in quanto che il direttore ha diritto ad una preminenza gerarchica ed anche economica nei riguardi dei maestri dipendenti per poter guidare con la dignità e l'autorità che gli competono un circolo didattico. Lo stesso inconveniente si verificherebbe qualora non venisse modificata la carriera degli ispettori scolastici, essendo stati i direttori didattici inquadrati nei gradi VIII e VII.

È per tali motivi che si presenta all'approvazione del Parlamento la proposta di legge: « Revisione della carriera del personale di vigilanza della scuola elementare », con la quale la carriera del direttore dovrebbe svolgersi dal grado VIII al grado VII; e quella dell'ispettore nel grado VI del gruppo *B* dell'ordinamento gerarchico dello Stato. Per salvaguardare, inoltre, la funzione ispettiva superiore, gli attuali ispettori centrali dovrebbero essere inquadrati nel gruppo *A* dell'ordinamento gerarchico dello Stato.

L'applicazione di questo disegno di legge importerebbe un onere minimo al bilancio statale e salvaguarderebbe la dignità e la funzione del personale vigilante della scuola elementare, che indiscutibilmente svolge una attività a favore dello Stato non inferiore a quella svolta da geometri e da ragionieri, che, pur appartenendo al gruppo *B*, raggiungono agevolmente i gradi VII e VI.

Per questi motivi chiedo alla Camera di prendere in considerazione la mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RESTA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Zagari.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge: Assegnazione di lire 5 miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (1717).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinno-

vamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'*iter* del provvedimento che dobbiamo approvare corrisponde, per quanto attiene alle date, all'esposizione dell'onorevole Audisio. Ma non è esatta, anzi cervellotica, demagogica, la illazione che ne trae l'onorevole Audisio stesso.

La Presidenza della Camera è stata in effetti ripetutamente sollecitata, non dal deputato comunista, ma dal ministro Scelba, dal Ministero dell'interno. E il disegno di legge ha figurato più volte nell'ordine del giorno. Vorrei domandare all'oratore dell'estrema sinistra: perché e da chi è stata chiesta la discussione in aula? Evidentemente, si sarebbe proceduto in una maniera più celere, se la discussione e l'approvazione fossero avvenute in Commissione in sede legislativa.

Forse l'onorevole Audisio pensava all'intervento dei costituzionalisti di sua parte: se quelli della democrazia cristiana avevano preferito – e ne avevano ben donde – il cinema, i suoi, evidentemente dormivano ancora ieri della grossa dopo... quelle fatiche. E non dovevano essere troppo accorti, non dovevano essere troppo d'accordo con l'onorevole Audisio, se hanno presentato un emendamento per il quale i 5 miliardi dovrebbero essere ridotti a 3 e questi 3 miliardi dovrebbero essere iscritti nei bilanci 1950-51 e seguenti.

Se vi è stata una regolarità, diciamo costituzionale amministrativa precisa, la prova ce l'ha offerta proprio l'onorevole Audisio. Vi è stato un voto alla Camera, e un voto di larga maggioranza, ed un'approvazione nell'altro ramo del Parlamento: benissimo, perciò si è provveduto per i bilanci 1950-51, 1951-52, 1952-53, con note di variazione, che sono state denunziate come... irregolari, sicché non si capisce più il motivo dell'emendamento presentato dall'onorevole Audisio e da altri deputati.

Ma ha constatato, l'oratore dell'estrema sinistra, l'opportunità, la convenienza, la necessità del rinnovamento del materiale di cui al disegno di legge? No. Ha voluto solo fare dello spirito, sottolineando pretesi contrasti tra i relatori democristiani del Senato e della Camera e tra il ministro Scelba e la Presidenza del Consiglio.

Al Senato il relatore ha fatto i conti, che quadravano e quadrano; e così è avvenuto per il relatore della Camera; concordi ambedue che, per far meglio, bisognerebbe stanziare somme maggiori. Che uno preferisca rinnovare le auto e l'altro le moto, non ha importanza, perché chi deve provvedere, alla fine, è colui che ha la responsabilità del servizio, essendo comunque certo che rinnovare si debbano e le une e le altre.

La rivista *Documenti di vita italiana* non può forse sottolineare la «perfetta motorizzazione» dei reparti di polizia? Ha aggiunto forse l'aggettivo «completa»? Ma se anche avesse detto «completa», là dove c'è vita, non vi è forse consumo, non si deve forse rinnovare?

Noi pensiamo, in proposito, che anche per i comunisti progressisti rinnovare voglia dire sostituire in meglio. Sappiamo tutti che la pensano così, perché più di uno ha notato che anche l'apparato comunista ha rinnovato i mezzi di locomozione per i gerarchi, che, almeno alla Camera, non vengono trasportati più con gli automezzi del 1951, anche se siamo solo agli inizi del 1953.

Però sappiamo che le spese di manutenzione sono indispensabili; perciò a questo titolo figurano nel bilancio; e la loro regolarità è stata riconosciuta dalla Corte dei conti.

L'onorevole Audisio sa tutto ciò, e ne ha dato atto al ministro affermando che è ben visibile l'avvenuto mutamento dell'attrezzatura. È stato bene speso, dunque, il denaro sia per la manutenzione che per il rinnovo, dove e come è stato possibile fare, a seconda delle disponibilità di bilancio.

L'oratore avversario ha forse motivi personali con la polizia. Li ha anche il relatore, e risalgono all'epoca della Guardia regia, al 1919 e al 1921. Però, onorevole Audisio, vi è una cronaca d'oro della polizia, la quale scrive pagine meravigliose, quando le calamità colpiscono il paese. Ne abbiamo parlato nel corso della discussione per la «difesa civile», e voi comunisti avete sottolineato allora l'esiguità dei mezzi. Ed ora vorreste che tali mezzi fossero ancor più decurtati, e di ben due miliardi.

No, onorevole Audisio, la maggioranza approvando alla Camera la legge sulla difesa civile ed approvando al Senato lo stanziamento di questi cinque miliardi, ha detto al Governo ed al ministro dell'interno come intende debba essere potenziata una polizia pronta ai compiti di difesa sociale. E la volontà del popolo si è espressa con la solidarietà manifestata per le genti del sud e per i contadini del nord in occasione dell'alluvioni della fine del 1951, e ancora in questi giorni, quando, non solo con le sottoscrizioni, ma con i volontari della Croce rossa e dei re-

parti dei vigili del fuoco, ha partecipato alla opera magnifica di soccorso in Olanda.

Si è voluto ironizzare sulla eventuale dotazione, sollecitata dal Senato, di un elicottero alla polizia. Nessun controllo di masse, onorevole Audisio! I recenti, apocalittici disastri dei Paesi Bassi hanno dimostrato che con 30 elicotteri, di cui due italiani, si sono strappati alla morte centinaia di vecchi, di bambini, di operai, di contadini.

Onorevole ministro, il popolo vuole che la polizia abbia mezzi adeguati ed efficienti per un'attività che il Governo ha sempre indirizzato al bene della collettività. Continui, onorevole Scelba, per tale strada. Il popolo condanna solo chi attenta comunque alla sua libertà.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, il relatore – richiamando ancora qui i motivi tecnici di cui alla relazione scritta – vi invita ad approvare il disegno di legge che vi viene sottoposto. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel 1950 il Governo ritenne di dover proporre un provvedimento di carattere finanziario per il rinnovo del materiale automobilistico della pubblica sicurezza. Fu illustrato nella relazione che il materiale in uso alla pubblica sicurezza, a quel tempo, era antiquato, in massima parte di provenienza prebellica o bellica o da residuati alleati di costoso esercizio, soprattutto per il consumo del carburante. Secondo i calcoli che erano stati fatti dalla direzione generale della pubblica sicurezza il rinnovo completo del materiale avrebbe importato una spesa di 9 miliardi e 400 milioni, mentre il ministro del tesoro consentì uno stanziamento di 5 miliardi da effettuarsi in cinque anni, 1 miliardo all'anno. Il provvedimento, benché insufficiente, fu rapidamente approvato dal Senato, nel marzo 1951, senza sostanziali opposizioni da nessuna parte (nessuno, infatti, poteva legittimamente contestare la necessità di rinnovare il materiale antiquato e di fornire alla pubblica sicurezza mezzi moderni ed adeguati ai compiti sempre crescenti); ma il disegno di legge non poté essere approvato, in sede legislativa, dalla Commissione interni della Camera perché da parte comunista fu avanzata la richiesta che venisse discusso in Assemblea. È stata questa richiesta a determinare il ritardo nell'approvazione. Questo ritardo è stato rimproverato al Governo, quasi che il Governo potesse rispondere di fronte alla Camera del ritardo nella discussione dei provvedimenti. Non ricorderò qui tutte le sollecitazioni che sono state fatte dal Governo perché il provvedimento potesse essere discusso e rapidamente approvato, conoscendosi quali danni avrebbe arrecato all'amministrazione l'ulteriore ritardo nell'approvazione di esso. L'onorevole Audisio ha creduto di considerare questo ritardo come un atto di scortesia – ha pronunziato una frase che non intendo ripetere – come un atto di noncuranza da parte del ministro dell'interno verso la Camera. Ora, il ministro dell'interno non dubitava minimamente che la Camera avrebbe approvato il provvedimento per l'oggettiva fondatezza del provvedimento stesso e non aveva quindi alcun interesse a non sollecitarne l'approvazione da parte del Parlamento.

Se un ritardo vi è stato, questo – ripeto – non è imputabile al Governo, anzi vorrei dire che il primo a lamentarsi di questo ritardo è proprio il Governo. Da questo ritardo l'onorevole Audisio ha voluto trarre anche un'altra conclusione; ha detto: voi avete violato la Costituzione spendendo somme che non erano state autorizzate per legge. Da un punto di vista strettamente formale, l'onorevole Audisio potrebbe aver ragione, ma mi permetto di fargli osservare che il Governo ha impegnato, e soltanto in parte, le somme che erano state autorizzate con questa legge fondandosi su alcune considerazioni di fatto, che sono: l'approvazione della legge da parte del Senato; l'approvazione della legge da parte della Commissione della Camera; l'iscrizione della somma nel bilancio del Ministero dell'interno, approvato ogni anno regolarmente dai due rami del Parlamento. Quindi il provvedimento in parte ha il carattere di una ratifica formale dell'operato dell'amministrazione, ratifica che trova la sua giustificazione nel fatto che il Parlamento in tre riprese ha approvato la spesa prevista dalla legge in discussione.

È stato obiettato che durante questo periodo è stato aumentato anche il capitolo ordinario della spesa riguardante il rinnovo del materiale. È esatto: e, come l'onorevole Audisio ha potuto controllare, le stesse somme iscritte nei bilanci preventivi durante il corso degli esercizi si sono dovute aumentare perché appalesatesi assolutamente insufficienti. Il ministro del tesoro attraverso un esame obiettivo ha riconosciuto la legittimità di un aumento degli stanziamenti ordinari. Gli stanziamenti ordinari (che hanno raggiunto i 3 miliardi nell'esercizio 1952-53) per i quattro quinti riguardano esclusivamente le spese di

esercizio (consumo di carburante e di gomme, acquisto di pezzi di ricambio, ecc.).

L'aumento della spesa, del resto, è giustificato da due ragioni fondamentali. La prima è rappresentata dal potenziamento delle forze di polizia ed in particolare della polizia stradale, che in questi ultimi anni ha visto aumentate le proprie forze, ma soprattutto i proprî mezzi. Recentemente essa è stata dotata di automobili e di mezzi celeri, che in passato non possedeva, per fronteggiare i bisogni determinati dall'aumentato traffico sulle strade nazionali. La seconda ragione consegue all'aumento dei costi: dal 1950 ad oggi i costi in questo settore sono notevolmente cresciuti e hanno assorbito gli aumenti degli stanziamenti.

La parte destinata, sugli stanziamenti ordinari, all'acquisto di materiale riguarda esclusivamente il rinnovo ordinario del materiale esistente: esso non ha niente a che vedere col rinnovo radicale di tutto il materiale prebellico di cui è fornita la pubblica sicurezza, perché, anche quando avremo sostituito tutto il materiale antiquato, resterà sempre l'esigenza di rinnovare annualmente il materiale messo fuori uso dal logorio ordinario, come avviene in tutte le normali amministrazioni. Ad esempio, nel caso della polizia stradale, il consumo delle motociclette è così notevole – per l'usura eccezionale – che ogni anno s'impone la sostituzione di un'aliquota. Quindi, non vi è incompatibilità, direi, fra l'aumento del capitolo ordinario e lo stanziamento straordinario, dato che essi hanno finalità assolutamente diverse.

Credo di aver così risposto sufficientemente alle osservazioni fatte.

Non vedo, poi, perché si dovrebbe limitare lo stanziamento soltanto al triennio, visto che il vecchio materiale ancora da sostituire è superiore a un terzo. Se il ministro del tesoro, anziché tre, ci avesse assegnato nel bilancio ordinario quattro miliardi, avremmo potuto rinnovare il materiale vecchio senza bisogno di ricorrere ad una legge straordinaria. In realtà, noi avevamo chiesto che il ministro del tesoro facesse uno stanziamento ordinario; ma il ministro del tesoro, per sue ragioni, ha creduto opportuno fare uno stanziamento di carattere straordinario, tenendo distinto quello che può essere il rinnovo ordinario, conseguente al logorio ordinario del materiale, dal rinnovo del vecchio materiale. Il ministro del tesoro ritiene opportuno dividere la parte ordinaria dalla parte straordinaria perché pensa che, se la spesa straordinaria si inserisse nel bilancio ordinario, diventerebbe una spesa a carattere definitivo, mentre si è voluto marcare che la spesa è di carattere eccezionale e che anche contabilmente deve trovare una diversa collocazione.

Io rispetto i criteri che hanno indotto il ministro del tesoro a questa determinazione né spetta a me sindacarli. Quel che a me importava è che il ministro del tesoro desse i fondi per rispondere alle esigenze dell'amministrazione. Che la forma dell'assegnazione sia ordinaria o straordinaria è questione di carattere strettamente contabile.

D'altra parte penso che il ministro del tesoro abbia ragione di porre l'impostazione in questi termini; perché il rinnovo di tutto il vecchio materiale non può avere che carattere assolutamente eccezionale. Una volta eliminato dalla pubblica sicurezza tutto il vecchio materiale residuato di guerra ed una volta che la pubblica sicurezza sia stata dotata di materiale più moderno e nuovo, il rinnovo annuale diventa un fatto ordinario.

Circa la mancata presentazione dei consuntivi, di cui si lamentava l'onorevole Audisio, ho poco da dire: i consuntivi li presenta il ministro del tesoro e il problema può essere posto in sede di discussione del bilancio del Ministero del tesoro, tanto più che i consuntivi mancano per tutti i bilanci.

Per queste considerazioni prego la Camera di voler approvare il disegno di legge così come è stato approvato dal Senato e dalla Commissione, e di respingere gli emendamenti proposti dall'onorevole Audisio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

EBNER, *Segretario*, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per la rinnovazione del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza, da iscriversi in ragione di un miliardo per cinque esercizi finanziari consecutivi, con inizio dall'esercizio 1950-51 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Audisio, Gullo, Walter, Giolitti, Roveda, Pajetta Giuliano, Capalozza, Dugoni, Natoli, Bogoni, Negri, Bettiol Francesco Giorgio e Torretta propongono di sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« È autorizzata la spesa di lire tre miliardi per la rinnovazione del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza, da iscriversi in ragione di un miliardo per tre esercizi finanziari consecutivi, con inizio dall'esercizio 1950-51 ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

AUDISIO. Onorevole ministro, le ripropongo due quesiti che le avevo posto ieri, e la prego di darmi una risposta, perché tali quesiti interessano molto sia la tecnica legislativa sia la formazione della legge stessa.

In primo luogo, io le avevo chiesto come mai soltanto per questo stanziamento straordinario di cinque miliardi ella avesse presentato un disegno di legge, mentre per nessun altro stanziamento straordinario del bilancio si era seguita la stessa procedura.

Da tale quesito scaturiva la considerazione della costituzionalità o meno della formulazione del disegno di legge, in quanto il richiamo all'articolo 81 della Costituzione, secondo il mio modesto avviso, veniva ad essere in contrasto con il fatto che la Camera poteva anche non approvare il disegno di legge e quindi rendere inoperante il voto espresso sui tre bilanci precedenti.

Io desidero oggi una risposta da lei al riguardo. E l'emendamento che ho presentato è nato precisamente dalla previsione che ella, forse, non avrebbe accettato il suggerimento che le avevo dato ieri, cioè di farsi ella stesso il promotore della riduzione da cinque a tre miliardi. Io ritengo che riducendo la somma si possa, non dico sanare una situazione, che forse non è più sanabile in quanto si trova già in stato di avanzamento, ma quanto meno non ipotecare l'azione del governo futuro, che ella non sa come sarà composto e se vorrà accettare questa eredità.

Le avevo posto anche un secondo quesito, che ripropongo in sede di svolgimento di questo emendamento. Ella aveva dichiarato al Senato, nella seduta del 12 dicembre 1950, che, pur avendo avuto l'iscrizione in bilancio per l'esercizio 1950-51 del primo miliardo, non avrebbe provveduto alla sua erogazione se non dopo che la legge fosse diventata operante.

Il quesito, posto da me in maniera serena, non ha avuto risposta. Ora, se il denaro è già stato speso, non solo cade completamente la sua dichiarazione all'altro ramo del Parlamento, ma certamente si deve constatare che è stata compiuta un'azione non regolare; per lo meno, onorevole ministro, questo lo deve ammettere. Se ella aveva urgenza di rinnovare il materiale, doveva ritirare il disegno di legge, in modo che le cose andassero avanti con il bilancio di previsione.

Che le mie parole possano avere urtato la sensibilità del relatore, e non quella del ministro, è cosa che non ha importanza. Io ho preso atto, onorevole ministro, delle sue spiegazioni di oggi; tuttavia debbo constatare che ella non è entrato nel merito di questi due quesiti, che per me sono di importanza fondamentale.

Io ritengo necessario ridurre lo stanziamento da cinque a tre miliardi. Attualmente, non è possibile accettare una situazione così ingarbugliata. Io credo, onorevole ministro, che, se vi fosse la Corte costituzionale, il suo provvedimento sarebbe bocciato, perché esso non risponde ai principî stabiliti per la regolare formazione delle leggi. (*Commenti al centro e a destra*).

Poiché la questione è notevolmente importante anche da un punto di vista costituzionale, prego l'onorevole ministro di voler tenere conto di questo aspetto e non lasciarsi momentaneamente offuscare la mente dal fatto che la proposta parte da un deputato di opposizione. La proposta deve essere valutata nella sua conseguenza logica: noi non dobbiamo mettere nei pasticci il governo che succederà a quello che oggi è in carica. Perciò, l'unica cosa che si possa fare è di accogliere il mio emendamento, il quale, in certo qual modo, viene a sanare una situazione che si è creata indipendentemente dalla volontà del Parlamento.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Se l'onorevole Audisio desiderasse veramente togliere il Governo dai pasticci, non avrebbe che da approvare la legge. Ma, poiché so che egli non potrà farlo, non ho che chiedere alla maggioranza di approvare la legge, sì che i pasticci denunciati dall'onorevole Audisio vengano automaticamente meno.

Vorrei poi far rilevare all'onorevole Audisio che ciò che si verifica non è proprio uno scandalo, visto che, tutte le volte che lo ha ritenuto utile ed opportuno, l'opposizione ha approvato l'applicazione di un procedimento del genere: la legge 27 dicembre 1952, n. 2993, che riguarda la concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 18 miliardi e 800 milioni a favore dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per il ripristino del parco del materiale rotabile, fu approvata anche dall'opposizione. Ecco che cosa dice la legge all'articolo 1:

« È autorizzata la concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 18.800.000.000 a favore dell'Amministrazione delle ferrovie

dello Stato per il ripristino del parco del materiale rotabile.

« La relativa spesa graverà sul bilancio del Ministero del tesoro, in ragione di lire 14 miliardi 100.000000 nell'esercizio finanziario 1950 1951 e di lire 4.700.000.000 nell'esercizio finanziario 1951-52 ».

Il contenuto della legge citata è analogo alla presente, e dimostra, onorevole Audisio, che ciò che è stato fatto per la polizia non è niente di eccezionale. Ella, forse, potrà obiettare che per aver sbagliato una volta non si è autorizzati a sbagliare sempre: però bisogna pensare che l'amministrazione è anche realtà e concretezza e, quando il Parlamento è convinto che un provvedimento risponde ad una necessità obiettiva, esso deve saggiamente adattare le forme alle necessità del paese. Ora, io non vedo perché il Parlamento, che ha approvato nel 1952, per il rinnovo del materiale ferroviario, una legge che prevede stanziamenti per il 1950 e il 1951, non possa fare altrettanto per il rinnovo del materiale della pubblica sicurezza. Allora si è trattato dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, oggi si tratta della pubblica sicurezza; l'una e l'altra sono servizi pubblici che interessano la comunità: le ferrovie, assicurando materiale nuovo, tutelano l'incolumità dei viaggiatori; la pubblica sicurezza tutela l'incolumità degli stessi viaggiatori.

Circa la preoccupazione manifestata nei riguardi del futuro governo, vuol dire che, se esso non riterrà utile questa spesa, potrà presentare un'altra legge con cui si annulli lo stanziamento di 1 miliardo e si riduca l'applicazione di questa legge ai tre esercizi scaduti. (*Interruzione del deputato Audisio*).

Si farà un'altra legge o non spenderà i quattrini. Nessuno può vietare ad un Governo che non ritiene opportuno di fare una spesa di risparmiare quel denaro. Però, siccome oggi io ritengo che si tratti di una spesa necessaria per il potenziamento delle forze di pubblica sicurezza, prego la Camera di approvare la legge così com'è.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Audisio?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. Così in sede referente come in sede legislativa non si è fatta alcuna obiezione alla relazione ministeriale nè a quella della Commissione, là dove è detto perché si devono sostituire improrogabilmente questi materiali; anzi, i conti che erano stati fatti dall'onorevole Audisio conducevano alla necessità di aumentare la spesa. Sotto l'aspetto politico va sottolineato quanto ha già detto il ministro: che, se il futuro governo riterrà opportuno di annullare queste spese, lo potrà sempre fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Audisio, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 di cui è stata data dianzi lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

EBNER, *Segretario*, legge:

« Alla spesa di cui all'articolo 1 si farà fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 99 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1950-1951 ed a quelli corrispondenti per gli esercizi successivi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Inversione dell'ordine del giorno.

LONGONI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGONI. Poiché sul terzo punto dell'ordine del giorno, cioè sulla proposta di legge Amadeo, si prevede una lunga discussione che non potrebbe certo esaurirsi nella giornata di oggi, proporrei di passare al punto quarto, cioè alla votazione per scrutinio segreto di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazioni segrete di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Nuove concessioni in materia d'importazione ed esportazione temporanea (9° provvedimento (2604);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo alle relazioni aeronautiche civili tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, concluso a Parigi il 3 febbraio 1949 (2806);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, relativo ai beni italiani in Cirenaica, concluso a Roma, a mezzo scambio di Note, il 7 novembre 1951 (2983);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti ai cittadini tedeschi (2984);

Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi (2264);

Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato negli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1947-48 (2746);

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso (3038);

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo annesso; *c*) Scambio di Note (2748);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 (2942);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia con relativo Protocollo e scambio di Note, conclusa a Parigi il 23 agosto 1951 (2982);

e delle proposte di legge:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica all'articolo 411 del Codice civile. (1146);

COLITTO: Delega al Governo per la emanazione di nuove norme sui monopoli di Stato (2179);

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali (2720).

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge nl 1717, oggi esaminato.

Poiché vi sono quattordici fra disegni e proposte di legge da votare a scrutinio segreto, la votazione avverrà in due tempi, prima per otto e poi per sei provvedimenti.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione sui primi otto provvedimenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Nuove concessioni in materia d'importazione ed esportazione temporanea (9° provvedimento) » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2604):

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Voti favorevoli	218
Voti contrari	85

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo alle relazioni aeronautiche civili tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, concluso a Parigi il 3 febbraio 1949 » (*Approvato dal Senato*) (2806):

Presenti	303
Votanti	271
Astenuti	32
Maggioranza	136
Voti favorevoli	211
Voti contrari	60

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, relativo ai beni italiani in Cirenaica, concluso a Roma, a mezzo scambio di Note, il 7 novembre 1951 » (*Approvato dal Senato*) (2983):

Presenti	303
Votanti	271
Astenuti	32
Maggioranza	136
Voti favorevoli	216
Voti contrari	55

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia, la Francia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 29 novembre 1950, relativo ai brevetti appartenenti ai cittadini tedeschi » (*Approvato dal Senato*) (2984):

Presenti e votanti 303
Maggioranza 152
Voti favorevoli . . . 214
Voti contrari 89

(La Camera approva).

« Tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2264):

Presenti e votanti 303
Maggioranza 152
Voti favorevoli . . . 224
Voti contrari 79

(La Camera approva).

« Approvazione di eccedenze di impegni verificatesi per l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato negli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1947-48 » (*Approvato dal Senato*) (2746):

Presenti 303
Votanti 271
Astenuti 32
Maggioranza 136
Voti favorevoli . . . 216
Voti contrari 55

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: *a*) Convenzione concernente la correzione della Roggia Molinara; *b*) Convenzione concernente la rettifica di confine lungo la Roggia Molinara fra i comuni di Como e Chiasso; *c*) Convenzione concernente una rettifica della frontiera al varco stradale di Ponte Chiasso » (*Approvato dal Senato*) (3038).

Presenti 303
Votanti 271
Astenuti 32
Maggioranza 136
Voti favorevoli . . . 220
Voti contrari 51

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Parigi, tra l'Italia e la Sarre, il 26 ottobre 1951: *a*) Convenzione generale relativa alle assicurazioni sociali; *b*) Protocollo annesso; *c*) Scambio di Note » (*Approvato dal Senato*) (2748):

Presenti 303
Votanti 271
Astenuti 32
Maggioranza 136
Voti favorevoli . . . 216
Voti contrari 55

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Artale — Assennato — Audisio.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bellato — Bellucci — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Boidi — Bolla — Bonomi — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caiati — Calcagno — Camangi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Cocoli Irene — Chiostergi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

Dal Pozzo — D'Amico — Del Bo — Delle Fave — De Martino Alberto — De Meo — De Palma — D'Este Ida — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donatini — Driussi.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri

— Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Fora — Franzo — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Ghislandi — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leoni Giuseppe — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marchesi — Marconi — Marenghi — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mattarella — Maxia — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Mùrdaca — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Palenzona — Paolucci — Pecoraro — Perlingieri — Pesenti Antonio — Petrilli — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pirazzi Maffiola — Poletto — Ponti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reali — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Saccenti — Saggin — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti (per i disegni di legge nn. 2746, 2983, 3038):

Assennato — Audisio.

Bellucci — Bernieri — Bettiol Francesco Giorgio — Borellini Gina — Borioni — Bottonelli.

Capacchione — Capalozza — Cavallari — Cinciari Rodano Maria Lisa — Coppi Ilia — Cremaschi Olindo.

Dal Pozzo — Di Donato.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Giolitti.

Ingrao — Iotti Leonilde.

Laconi — Lozza.

Maniera — Marabini — Massola.

Pesenti.

Reali.

Serbandini — Stuani.

Venegoni.

Walter.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Adonnino.

Borsellino.

Mastino del Rio.

Petrucci.

Reggio d'Aci.

per motivi di salute:

Alicata.

Berti Giuseppe fu Giovanni — Bontade Margherita.

Coccia.

Russo Perez.

Salvatore.

Turco.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Gui.

Montini.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sui restanti sei disegni di legge.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assicurazioni sociali fra la Repubblica Italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 » (*Approvato dal Senato*) (2942):

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . . 236
Voti contrari 78

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di stabilimento tra l'Italia e la Francia con relativo Protocollo e scambio di Note, conclusa a Parigi il 23 agosto 1951 » (*Approvato dal Senato*) (2982):

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . . 235
Voti contrari 79

(*La Camera approva*).

« Assegni di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza » (*Approvato dal Senato*) (1717):

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . . 233
Voti contrari 81

(*La Camera approva*).

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifica all'articolo 411 del Codice civile » (1146):

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . . 230
Voti contrari 84

(*La Camera approva*).

COLITTO: « Delega al Governo per la emanazione di nuove norme sui monopoli di Stato » (2179):

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . . 237
Voti contrari 77

(*La Camera approva*).

CAPPUGI: « Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali » (2720):

Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Voti favorevoli . . . 274
Voti contrari 40

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amicone — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Bartole — Basso — Bavaro — Bellato — Belliardi — Belloni — Bellucci — Bennani — Bernardi — Bertinelli — Bettiol Francesco — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomi — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Cecchini Lina — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Ciufoli — Clerici — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbino — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — D'Este Ida — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Donati — Donatini — Driussi.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fassina — Federici Agamben

Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg.

Helfer.

Imperiale — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

La Marca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leoni Giuseppe — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marconi — Marenghi — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Matteotti Carlo — Maxia — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Messinetti — Miceli — Molè Elsa — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca — Mussini.

Nasi — Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Nitti — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pecoraro — Pella — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Saccenti — Saggin — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Schiratti — Scoca — Sedati — Semararo Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Adonnino.
Borsellino.
Mastino del Rio.
Petrucci.
Reggio d'Aci.

per motivi di salute:

Alicata.
Berti Giuseppe fu Giovanni — Bontade Margherita.
Coccia.
Russo Perez.
Salvatore.
Turco.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.
Gui.
Montini.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Facendo seguito alla comunicazione del 4 corrente, circa il deferimento in sede legislativa, per un più rapido esame, di provvedimenti assegnati alle Commissioni permanenti in sede referente, e in relazione a successive segnalazioni pervenute dai rispettivi presidenti, ritengo di poter proporre all'Assemblea l'assegnazione — appunto — in sede legislativa, dei seguenti altri provvedimenti:

alla I Commissione (Interni):

CAPPUGI e MORELLI: « Esodo volontario dei dipendenti civili di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato » (2593);

BERSANI e SAILIS: « Autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a bandire un concorso interno per il grado iniziale del ruolo di gruppo *B* » (2654);

NUMEROSO: « Modificazione alla legge 2 agosto 1952, n. 1085, sui censimenti della popolazione e dell'industria e commercio » (3086);

CHIESA TIBALDI MARY ed altri: « Sulla cinematografia per ragazzi » (1145);

MAZZALI: « Regolamentazione della censura sugli spettacoli » (1162);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi » (1183);

VIVIANI LUCIANA ed altri: « Norme per la disciplina ed incremento della cinematografia per ragazzi » (2146);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Facoltà ai comuni di Gorizia e di Livigno di riscuotere imposte di consumo su generi che fruiscono di particolari facilitazioni fiscali » (3149);

BARBIERI ed altri: « Concessione di una pensione di Stato ai ciechi civili » (1974);

RIVERA ed altri: « Provvedimento per adeguare i valori del reddito agrario delle zone povere e montuose alla capacità reale della loro produttività » (2711);

alla VI Commissione (Istruzione):

TITOMANLIO VITTORIA e VALANDRO GIGLIOLA: « Modificazione all'articolo 295 della legge 26 aprile 1928, n. 1297, concernente " Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare " » (1969);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Estensione del beneficio concesso dalla legge 7 giugno 1951, n. 500, al personale insegnante danneggiato dal regio decreto-legge 24 aprile 1935, n. 565 » (2145);

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251, con disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età » (2182);

DE MARTINO CARMINE: « Provvedimento per l'istituto superiore di magistero pareggiato " Giovanni Cuomo " di Salerno » (2970);

alle Commissioni riunite I (Interni) e XI (Lavoro):

« Riforma della legislazione vigente per la profilassi delle malattie veneree » (2600);

CERAVOLO ed altri: « Sugli ospedali psichiatrici e per la cura e profilassi delle malattie mentali » (2437).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

Presentazione di disegni di legge.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Disposizioni sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private ».

Inoltre, a nome del ministro dell'industria, presento il seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 40 milioni a favore dell'ente autonomo " Fiera del Levante di Bari " ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Estensione dell'assistenza malattie ai coltivatori diretti.

Come i colleghi ricorderanno, siamo giunti all'articolo 13. Se ne dia lettura.

EBNER, *Segretario* legge:

« Le aziende condotte dai coltivatori diretti, soggetti all'obbligo dell'assicurazione di malattia ai sensi della presente legge, debbono corrispondere alla Cassa il contributo che di anno in anno sarà determinato, accertato e riscosso in conformità delle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e nei successivi provvedimenti di modifica o di attuazione.

Tale contributo è applicato al numero delle giornate di lavoro necessarie per la coltivazione del fondo da determinarsi secondo le norme contenute nel regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni.

La misura del contributo è desunta dal fabbisogno annuale della gestione.

Il fabbisogno di cui al comma precedente, per ogni esercizio, è determinato in relazione agli indici di spedalità, ai costi medi generali delle prestazioni ed alle spese di gestione, tenendo conto delle risultanze degli esercizi precedenti.

In aumento del fabbisogno predetto sono portati i disavanzi degli esercizi precedenti e a diminuzione del fabbisogno stesso possono essere portati gli avanzi di esercizio ».

PRESIDENTE. A questo articolo la Commissione ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo:

« I titolari delle imprese agricole soggette all'obbligo della assicurazione di malattia ai sensi della presente legge debbono corrispondere alla Cassa un contributo commisurato al numero delle giornate di lavoro necessarie per la coltivazione del fondo e per l'allevamento ed il governo del bestiame, da determinarsi secondo le norme contenute nel regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni.

Il contributo di cui al precedente comma è annualmente determinato, accertato e riscosso in conformità alle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e nei successivi provvedimenti di modifica e di attuazione.

La misura del contributo di cui ai commi precedenti è desunta dal fabbisogno annuale della gestione.

Il fabbisogno di cui al comma precedente, per ogni esercizio, è determinato in relazione agli indici di spedalità, ai costi medi generali delle prestazioni ed alle spese di gestione, tenendo conto delle risultanze degli esercizi precedenti.

In aumento del fabbisogno predetto sono portati i disavanzi degli esercizi precedenti.

Per il primo anno di applicazione della presente legge, la misura del contributo è stabilita tenendo conto degli indici di spedalità rilevati per la categoria dei coloni e mezzadri ».

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare per una proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. L'articolo 13 è stato rielaborato dalla Commissione in un testo che ci viene presentato in questo momento.

Evidentemente, un nuovo testo della Commissione non è un emendamento all'emendamento e neppure una proposta del Governo, che può essere fatta in qualunque momento; esso presuppone che la Commissione riunita abbia modificato il proprio testo e presenti alla Camera una differente proposta in ordine a un certo articolo.

Questo, naturalmente, non può pregiudicare i diritti dell'Assemblea relativi all'esame della proposta di legge.

Io avevo presentato un emendamento all'emendamento Sullo, concernente la determinazione della misura dei contributi. Ora mi trovo di fronte a un testo della Commissione assolutamente differente, che può determinare la modificazione delle proposte che avrei dovuto svolgere. È per ciò che, di fronte a questo nuovo testo della Commissione, io faccio una formale richiesta di sospensiva, affinché si abbia la possibilità di esaminare questo nuovo testo, di studiarlo e di formulare ogni eventuale proposta nei termini regolamentari.

D'altra parte, io non so se effettivamente sia regolare questo nuovo testo della Commissione. Io credo che la Commissione, per poter presentare una sua proposta, debba riunirsi e debba interpellare tutti i suoi membri. Non può qualche componente della Commissione presentare all'Assemblea un emendamento come emendamento della Commissione.

A me risulta, da informazioni sicure, che la Commissione non è stata riunita e interpellata; non vi è stata alcuna riunione, non è stata chiesta l'opinione della minoranza, non è stato ascoltato ognuno dei suoi membri in relazione a queste nuove proposte. D'altra parte, i presentatori di emendamenti si trovano in una condizione nuova, perché sono tagliati fuori dalla eliminazione del precedente testo e non hanno la possibilità di sostenere le loro proposte, che avevano per presupposto una situazione differente.

Concludo, quindi, avanzando formalmente una proposta di sospensiva e di rinvio a domani, oppure, se vi è questa grande urgenza, di qualche ora, affinché si accerti l'intervento della Commissione nella formulazione dell'emendamento, e si dia, nello stesso tempo, ai presentatori di emendamenti, la possibilità di aggiornarli in relazione alla nuova situazione.

PRESIDENTE. Chiedo se la proposta di rinvio è appoggiata a norma dell'articolo 86 del regolamento.

(*È appoggiata*).

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Martuscelli.

Qui non si tratta, evidentemente, di condurre una discussione di carattere politico: siamo – a proposito dell'articolo 13 – su un terreno puramente tecnico, come l'onorevole Martuscelli sa. Il testo ora proposto dalla Commissione non implica alcuna modifica sostanziale del testo originario. Si tratta semplicemente di una rielaborazione che si ispira soprattutto a due concetti: il primo, di tener conto di quanto abbiamo disposto nell'articolo 1, che estende la tutela assicurativa anche a coloro i quali provvedano al governo del bestiame e via di seguito; in secondo luogo, di riportarci, quanto alla procedura di determinazione dei contributi, a quelli che sono i principî, le norme che vigono già in materia di contributi agricoli unificati. Quindi non vi è che un richiamo, che del resto già era contenuto – sia pure in una forma meno precisa – nel testo originario della Commissione.

Invito l'onorevole Martuscelli ad esaminare questo nuovo testo. Se egli ed i colleghi della sua parte constateranno che effettivamente vi sono delle innovazioni, chiedano pure il rinvio: sarò io il primo – e già altra volta ho aderito a simili proposte – a riconoscere che non è il caso di improvvisare in questa materia. Poiché però non si tratta di un caso di quel genere, ma siamo di fronte a modifiche formali, che la Commissione forse avrebbe potuto fare in sede di coordinamento, non mi pare sia il caso di rinunciare alla possibilità di concludere oggi l'esame di questo provvedimento. Ho fiducia che questo invito sia accolto dall'onorevole Martuscelli. Potrei eventualmente far mio questo testo, che è stato concordato.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Non discuto l'aspetto se il nuovo testo presentato dalla Commissione sia migliore del precedente ed eventualmente sia accettabile da parte nostra. Faccio soltanto rilevare, oltre a quanto già esposto, che non si tratta di una questione puramente tecnica, ma della determinazione dei contributi, quindi di un punto fondamentale della legge, e cioè della introduzione di contributi obbligatori a carico degli associati.

È vero che vi è al riguardo, nella legge in esame, un richiamo a precedenti disposizioni, ma desidero segnalare all'onorevole ministro che dal 1938 ad oggi è intervenuto qualcosa di profondamente rivoluzionario nel nostro sistema legislativo: la Costituzione italiana. E se nel 1938 un regio decreto poteva ancora richiamarsi alla vecchia legge n. 100 del 1926, che concedeva la facoltà al Governo di emanare norme giuridiche aventi forza di legge, oggi quella legge è caduta nel nulla.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo vale anche per il testo della Commissione.

MARTUSCELLI. Vi è la Costituzione secondo la quale la delega al Governo si può fare soltanto per un periodo determinato.

Questo giustificava il mio emendamento nel senso che è incostituzionale concedere al potere esecutivo la facoltà di adottare annualmente un provvedimento di carattere legislativo come quello della determinazione dei contributi.

Accolgo senz'altro l'invito dell'onorevole ministro ad esaminare il nuovo testo per vedere se si possa proseguire la discussione del provvedimento, ma desidero pregare il Governo di concederci almeno il tempo materiale necessario per esaminare, insieme con i componenti della Commissione, questo nuovo testo per vedere se esso supera le questioni costituzionali che il testo precedente sollevava e se è accettabile dall'opposizione.

REPOSSI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REPOSSI, *Relatore*. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole ministro. Questo emendamento che è stato presentato oggi – come è diritto della Commissione – rappresenta il pensiero della maggioranza della Commissione stessa e non ha alcun contenuto nuovo riguardo al vecchio testo, ma costituisce soltanto una migliore formulazione del testo originario.

Le osservazioni che sono state fatte non hanno, a mio modo di vedere, motivo di esistere. Infatti, quando si fa la questione del modo di stabilire i contributi, va osservato che ciò è già stato stabilito negli articoli precedenti.

D'altronde, se si esamina attentamente il nuovo testo presentato dalla Commissione, è facile rilevare come esso sia quasi identico al primo testo, con una migliore formulazione, in modo che la questione venga resa più chiara.

Quali sono gli scopi di questo emendamento presentato dalla Commissione? Siccome abbiamo esteso l'assistenza anche agli allevatori di bestiame, si è resa necessaria una precisazione di questa estensione, che d'altronde poteva essere fatta anche in sede di coordinamento.

L'emendamento della Commissione ha una sola variante rispetto al vecchio testo. Il quarto comma dell'articolo dice: « Il fab-

bisogno di cui al comma precedente, per ogni esercizio, è determinato in relazione agli indici di spedalità, ai costi medi generali delle prestazioni ed alle spese di gestione, tenendo conto delle risultanze degli esercizi precedenti ». Se non che, poiché per questo primo anno non esistono risultanze di esercizi precedenti, si è ritenuto opportuno aggiungere il seguente comma: « Per il primo anno di applicazione della presente legge, la misura del contributo è stabilita tenendo conto degli indici di spedalità rilevati per la categoria dei coloni e mezzadri ».

Questa aggiunta rappresenta la conseguenza logica di quanto stabilito nei precedenti commi dell'articolo 13.

Quindi, nulla di innovato nei riguardi del vecchio testo, sia dal punto di vista politico che da quello economico. Vi è solo un migliore coordinamento.

Però, nel caso che si volesse insistere per un rinvio, la Commissione ritirerebbe l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, insiste per il rinvio?

MARTUSCELLI. Debbo insistere, signor Presidente.

REPOSSI, *Relatore*. La Commissione ritira il proprio emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo allora allo svolgimento degli emendamenti all'articolo 13.

Gli onorevoli Sullo, Sampietro Umberto, Salvatore, Bima, Fabriani, Petrilli, Pagliuca, Carignani, Barbina e Sammartino propongono di sostituire l'articolo 13 con il seguente:

« Le aziende condotte dai coltivatori diretti, soggetti all'obbligo dell'assicurazione di malattia ai sensi della presente legge, debbono corrispondere alla Cassa il contributo che di anno in anno sarà determinato, accertato e riscosso in conformità delle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e nei successivi provvedimenti di modifica o di attuazione.

Tale contributo è applicato al numero delle giornate di lavoro necessarie per la coltivazione del fondo da determinarsi secondo le norme contenute nel regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni.

La misura del contributo è determinata annualmente dal ministro per il lavoro e per la previdenza sociale con suo decreto, sentito il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale, tenendo presente i risultati del conto consuntivo del precedente esercizio ».

L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SULLO. Il mio emendamento era coordinato con il testo dell'articolo 11, che l'Assemblea non ha ritenuto di accettare: i poteri al ministro del lavoro potevano essere concessi solo in quanto si rendessero pubblici i bilanci e si presentassero al Parlamento. Poiché il mio testo dell'articolo 11 non è stato approvato, il mio emendamento non avrebbe più senso, e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'emendamento degli onorevoli Cavallari, Grifone, Sampietro Giovanni, Venegoni, Negri e Miceli, i quali propongono di aggiungere, al terzo comma, le parole: « detratto il contributo a carico dello Stato, fissato nell'articolo 13-*bis* ».

GRIFONE. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Noi siamo sostenitori della necessità che lo Stato intervenga con un contributo integrativo nel bilancio delle assicurazioni sociali per i coltivatori diretti, e riteniamo di precisare che, nel computo delle aliquote da imputare alle singole aziende agricole, sia determinato il contributo integrativo che lo Stato dovrà dare. Riteniamo necessario tener conto, nel computo generale della somma da imputare come contributo ai coltivatori diretti, di quello che deciderà annualmente il Parlamento.

L'approvazione o meno di questo terzo comma è connessa con l'approvazione dell'articolo 13-*bis*; perciò riterrei opportuno di rinviarne, se non la discussione, l'approvazione a dopo la votazione dell'articolo 13-*bis*.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Gli onorevoli Grammatico, Sampietro Giovanni, Di Donato, Fora, Dal Pozzo, Nicoletto, Cremaschi Olindo, Walter, Pirazzi Maffiola e Roasio propongono di aggiungere il seguente comma:

« Il proprietario, il quale cede in affitto a coltivatore diretto il proprio terreno, è tenuto a rimborsare, in favore di questi, un terzo del contributo stabilito dalla presente legge ».

L'onorevole Grammatico ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GRAMMATICO. Il mio emendamento investe una questione di capitale importanza. Effettivamente, coltivatore diretto è colui il quale dispone di tutti i mezzi necessari e

della relativa attrezzatura per la coltivazione del terreno, mentre contemporaneamente è padrone della terra: quindi, tutta la produzione va a suo beneficio. Però, è altresì coltivatore diretto colui il quale, pur avendo tutta l'attrezzatura ed i capitali necessari, non ha la terra. E, non avendo la terra, deve prenderla in affitto. Evidentemente, questo coltivatore diretto si trova già in partenza in condizioni di inferiorità rispetto al coltivatore diretto padrone della terra, perché deve pagare il fitto al proprietario, il quale la terra non coltiva.

Ora, a parte ogni altra, considerazione v'è da tener presente che il coltivatore che coltiva un terreno preso in fitto, comunque vadano le cose, è tenuto a pagare il fitto. Egli deve rinunciare ai diversi casi fortuiti previsti dal codice, l'annata sia buona o infruttuosa. Il suo obbligo è quello di pagare il fitto.

Ora, se questo coltivatore diretto si trova già in partenza in condizione meno favorevole del coltivatore padrone del terreno, è logico che il contributo per l'assistenza alle malattie sia in parte a carico del proprietario che dà la terra in fitto.

Stabilendo a carico del proprietario un terzo del contributo, credo di non aver esagerato. Io, che son siciliano e conosco le abitudini, parlo con cognizione di causa. Un terzo è il minimo che si possa chiedere. Io avrei potuto anche chiedere il 40, 45, 46 ed anche il 48 per cento; ma volli tenermi proprio al minimo perché i colleghi della maggioranza potessero senz'altro approvare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bonomi, Truzzi, Bernardinetti, Marenghi, Bucciarelli Ducci, Fina, Natali Lorenzo, Stella, Leoni, Sodano, Spiazzi e Federici Agamben Maria hanno proposto di aggiungere il comma seguente:

« Per ogni nucleo familiare di coltivatori diretti il numero di giornate assoggettabili a contributo non può mai essere inferiore a cento, anche se le giornate necessarie alle colture aziendali e calcolate in conformità del precedente comma non raggiungessero tale numero ».

L'onorevole Bonomi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BONOMI. La legge prevede che le spese per l'assistenza ospedaliera siano a carico degli assicurati, in proporzione non ai componenti la famiglia ma alle giornate necessarie per lavorare il fondo, sia esso in proprietà, affitto, usufrutto od altro. La Camera ha già approvato un limite inferiore per coloro che potranno essere assicurati, e ha stabilito che lo siano tutti coloro che hanno un fondo che richieda almeno 30 giornate lavorative. Chiedo invece che il contributo minimo sia fissato non in base a 30 giornate per i più bassi, o 35 o 40 o 50, ma sia applicato su 100 giornate. Perché? È un'esigenza finanziaria della cassa. Arrestandoci alla mia prima proposta, che cosa avverrebbe? Che molte famiglie potrebbero essere assicurate con una spesa aggirantesi sulle 1.000, 1.200, 1.300 lire, se non passasse l'emendamento aggiuntivo sul contributo dei generi di alta produzione.

E qui faccio un esempio specifico: se uno, ad esempio, ha 40 giornate di fabbisogno, stando ai calcoli già fatti di una quota di 14 lire per giornata, significherebbe che con meno di 500 lire sarebbe in grado di assicurare tutta la famiglia. Se poi la Camera volesse accettare la proposta di applicare il contributo su determinati prodotti agricoli, invece di 500 lire potrebbe pagare 200-250 lire per assicurare tutta la famiglia. È una opera sociale, siamo d'accordo; ma di fronte a un problema come quello del fabbisogno finanziario, io ritengo giusto che si ponga un limite di 100 giornate. Quanto verrebbero a pagare i più piccoli, con un limite di 100 giornate? Stando alle 14 lire, come previsto dai calcoli, la quota sarebbe di 1.400 lire per assicurare tutti i componenti della famiglia, che in media non sono meno di quattro: il che vuol dire qualche cosa come nemmeno 400 lire a testa.

Se però la Camera dovesse accettare la proposta per il contributo su determinati prodotti agricoli, invece di 1.400 lire per assicurato verrebbe a pagare circa 800 lire, il che significherebbe un'assicurazione ospedaliera per 200 lire *pro capite*, calcolando sempre una media di quattro componenti per famiglia. Quindi io ritengo giusto tentare di mettere un limite, anche perché non va dimenticata una cosa: tutti i calcoli fatti fino ad oggi sono calcoli sbagliati non di qualche decina di migliaia ma forse di alcune centinaia di migliaia.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. L'emendamento Grammatico risponde agli interessi delle categorie più povere dei coltivatori diretti e risponde anche ad un senso generale di giustizia che deve valere anche per la categoria dei coltivatori diretti. Infatti in questa categoria sono compresi tanto i piccoli proprietari che coltivano

il loro terreno con manodopera propria e familiare sia i fittavoli che coltivano terreni appartenenti ad altri proprietarî. In altre parole, da questa categoria restano esclusi solamente i fittavoli conduttori-capitalisti.

Nell'articolo 13 è stabilito che tutti i coltivatori diretti, siano essi piccoli proprietarî o fittavoli, devono versare alla cassa un contributo in misura unica. Evidentemente ciò non è giusto perché il piccolo proprietario ritrae dal terreno un reddito (se così si può chiamare) maggiore di quello del fittavolo perché quest'ultimo deve detrarre da tale reddito l'importo della rendita fondiaria da versare al proprietario. Di conseguenza, a nostro giudizio, dovrebbe essere stabilita una differenza anche nel versamento del contributo alla cassa proporzionatamente alla misura del reddito. Così esattamente avviene anche nell'industria, dove le trattenute per la cassa mutua variano a seconda della misura della retribuzione dell'operaio, pur restando per tutti uguali le prestazioni della cassa mutua medesima.

D'altra parte, l'onorevole Grammatico si è mantenuto in misura davvero modesta e addirittura al di sotto del giustificabile. Noi riterremmo, infatti, che, in caso di affittanza a coltivatore diretto, tutto il contributo dovrebbe essere a carico del proprietario senza nessun onere per il coltivatore diretto fittavolo; tuttavia noi non vogliamo modificare l'emendamento Grammatico, desiderando mantenerci sulla stessa linea di modestia e di comprensione e pertanto riteniamo che solo il terzo del contributo, che egli propone sia pagato dal proprietario, rappresenti una quota che può essere accettata.

Un'altra osservazione c'è da fare, onorevole Presidente e onorevoli colleghi. Nel mezzogiorno d'Italia e nelle isole non esiste una linea netta di demarcazione fra i contratti di piccola affittanza a coltivatori diretti e i contratti di colonia parziaria. Vi sono molti contratti di colonia che hanno, come unica caratteristica, la divisione parziaria del prodotto, ma per essi il concedente non partecipa affatto alla conduzione del fondo, cioè non partecipa affatto alle spese per concimi, sementi, ecc.: tutte queste spese sono sostenute dal colono. In che cosa differisce una tale colonia da una affittanza ?

C'è una differenza solamente formale, nell'Italia meridionale, fra i contratti di affitto a coltivatori diretti e i contratti di colonia; ciò tanto è vero che, quando si è trattato di applicare la legge Gullo sulla ripartizione dei prodotti nelle colonie, ci sono stati dei tribunali che hanno ammesso l'istanza dei coltivatori diretti-fittavoli ad essere equiparati ai coloni agli effetti del riparto, cioè corrispondere ai proprietarî concedenti il quinto del prodotto, anziché l'esoso estaglio fisso stabilito dal contratto.

Si è così di fatto legalmente riconosciuto che l'affittanza equivale alla colonia.

Orbene, così stando le cose, per il colono è stato ammesso che esso potesse ripetere dal proprietario tutta l'aliquota dei contributi assicurativi: in ogni caso una aliquota di detti contributi, pari alla percentuale del prodotto percepito, è pagata dal proprietario. Anche i proprietari più arretrati del Mezzogiorno pagano, a favore del colono, la loro parte di contributo malattia. Se questo è vero e certo, perché il fittavolo, che in sostanza è un colono, non deve essere equiparato al colono nel pagamento dei contributi malattia, e dovrebbe invece esso stesso pagare tutto il contributo ?

Per questi due motivi io ritengo che possa benissimo accettarsi la proposizione dell'onorevale Grammatico e possa concedersi che i coltivatori diretti fittavoli debbano pagare semplicemente i due terzi del contributo malattia, mentre l'altro terzo debba essere a carico della proprietà concedente.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo confessare di non comprendere esattamente il senso dell'emendamento Bonomi. Ho ascoltato con interesse l'illustrazione che ne ha fatta il presentatore e non sono riuscito a convincermi della giustezza dell'emendamento stesso. Di che cosa si tratta qui ? Il piccolissimo coltivatore diretto il quale abbia un fondo che richieda soltanto trenta giornate di lavoro all'anno è assoggettato alla assicurazione obbligatoria, ma non deve pagare per trenta giornate, deve pagare per cento giornate, per fissare il minimo di contributo che deve versare il piccolo coltivatore.

La legge vuole avvantaggiare i piccoli coltivatori diretti e, fra i piccoli, vuole invece svantaggiare i piccolissimi ? Mi pare che basti porre la questione, perché ritengo che da ogni parte della Camera vi sia l'unanimità sul principio, che se c'è da agevolare qualcuno in qualsiasi legge di carattere sociale, bisogna agevolare i più piccoli, i più deboli, i più poveri, non già i più agiati a detrimento dei più piccoli, perché sarebbe ingiusto, odioso.

Io non so se i colleghi hanno riflettuto al senso di questo emendamento, che non può essere accolto con indifferenza. Vedete, in un altro articolo della legge si trattava di stabilire il limite massimo dei piccoli coltivatori diretti ammessi all'assicurazione: noi abbiamo proposto un limite più largo; da parte vostra si è invece proposto di restringere. Con la vostra tesi, che cosa sarebbe risultato ? Che il piccolo coltivatore avente più terra, quindi più agiato, meno bisognoso, avrebbe ugualmente pagato questi contributi e avrebbe fruito delle prestazioni nella stessa misura degli altri coltivatori diretti. Quindi, sarebbe stato un contributo maggiore da parte delle aziende più agiate, meno povere, a favore dei piccoli coltivatori più poveri.

Adesso, dopo che avete scartato il limite più largo che domandavamo, e quindi avete escluso i contadini più agiati dal portare un contributo a favore dei contadini più poveri, adesso che si stabilisce un altro limite, dite: se è povero è colpa sua e deve pagare cento giornate ugualmente.

Ma, signori, pensate al valore politico, sociale e umano di questa affermazione dell'emendamento Bonomi ! Ho sentito dire dall'onorevole Bonomi che va considerato il fatto che i contributi non sono eccessivi: si tratta di 1.400 lire per una famiglia, di 250 lire a persona, e se si approva un altro emendamento si ridurranno ancora. Ma io ritengo che l'onorevole Bonomi dovrebbe sapere quanto me e quanto gli altri che 1.400 lire non sono niente per molti di condizione media, ma che per il piccolo contadino contano le 1.400 lire e le 250 lire a testa ! E, una volta stabilito qui il principio, un altro articolo della legge stabilisce che la misura del contributo sarà fissata ogni anno sulla base dei bisogni che risulteranno. Quindi, se adesso si parla di 1.400 lire, nessuno può escludere che fra un anno la misura sarà di 2 mila, di 3 mila lire e forse più. Ma, anche se la misura del contributo non è eccessiva, perché deve pagare di più il contadino più povero in relazione a quello che ha, e deve pagare di meno il più agiato ? Ritengo che un elementare senso di giustizia distributiva dovrebbe indurre ogni collega a respingere questo principio.

Del resto, onorevole Bonomi, il piccolo coltivatore diretto che abbia un fondo che richiede trenta giornate di lavoro all'anno non è certamente persona che possa vivere del suo piccolo fondo, ma è contemporaneamente coltivatore diretto e bracciante, perché deve andare a lavorare altrove per mantenere la famiglia. E voi dite a quest'uomo: hai un fondo da 30 giornate, peggio per te, devi pagare lo stesso !

Se proprio lo volete, fate pagare 250 lire a chi ha 200 giornate di lavoro (se volete fare una distinzione di questo genere), ma fatene pagare 20 a chi ha 30 giornate o addirittura non fategli pagare nulla, dategli l'assicurazione gratuita !

Ma, se volete attenervi a questi principî, bisogna respingere l'emendamento Bonomi per respingere il carattere odioso di questo contributo a carico dei più poveri, contro ogni principio di giustizia. Perciò, vorrei pregare l'onorevole Bonomi di ritirare il suo emendamento e, se egli non volesse ritirarlo, pregherei la Camera di respingerlo.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Per coloro che hanno terreni capaci di assorbire solo 30 giornate lavorative, non si fa discussione, perché costoro sono esclusi dal dirittoall'assicurazione. Non pagano alcun contributo e sono esclusi completamente da ogni prestazione assistenziale malattia.

Se invece un coltivatore diretto ha un terreno per il quale si richiedono 31 giornate di lavoro, il suo caso rientra nell'ultimo emendamento Bonomi. Un tale coltivatore ha diritto ad essere iscritto negli elenchi per l'assistenza malattia, anzi vi è iscritto di diritto, però secondo l'emendamento Bonomi dovrebbe pagare un contributo non in base alle 31 giornate richieste per la coltivazione del suo piccolissimo fondo, ma in base a 100 giornate, cioè con una maggiorazione superiore al doppio del dovuto.

L'onorevole Bonomi ha cercato di giustificare questo suo emendamento dicendo che i calcoli delle entrate per contributi sono abbastanza incerti e si potrebbe sbagliare di qualche decina di migliaia di unità, per cui alla fine i conti potrebbero non tornare.

L'onorevole Bonomi non ha messo la sua firma alla relazione della Commissione: al posto della sua, cautamente, vi è la firma dell'onorevole Repossi. Ma questo particolare per noi non ha importanza: quel che è certo è che l'onorevole Repossi, a nome della maggioranza e quindi anche dell'onorevole Bonomi, ha tentato di tranquillizzare (e con un certo margine) la Camera sulle risultanze economiche della futura gestione della cassa. A pagina 5 della sua relazione si legge che con i contributi pagati in misura normale dai coltivatori, cioè senza la maggiorazione proposta dall'onorevole Bonomi, avremmo

un introito per la cassa di 6 miliardi e 552 milioni e una spesa per prestazioni di 6 miliardi e 446 milioni, avremmo sempre, quindi, 120 milioni di scarto di sicurezza, non di *deficit*.

Io non credo che l'onorevole Repossi abbia sapientemente manipolato delle cifre, in modo da rendere con ciò tranquilla la Camera, e di indurla a votare, in tale stato di euforia, la legge. Io devo credere che le cifre portate dall'onorevole Repossi siano il frutto di uno studio, forse non perfetto, ma certamente molto vicino alla futura realtà.

Ad un certo momento l'onorevole Bonomi fa saltare in aria tutte le carte dell'onorevole Repossi e dice: ho seri dubbi che invece di avere 120 milioni di avanzo, la istituenda cassa possa avere diverse centinaia di milioni di *deficit*; per mettermi al sicuro (tanto più che a dirigere la cassa sarà uno del mio *clan*), per colmare questo *deficit* di centinaia di milioni, stendo la mano sui più piccoli coltivatori ed invece di far pagare loro un contributo in base ad un minimo di 31 giornate glielo faccio pagare in misura tripla: in base a 100 giornate.

Io invece sono propenso a credere (e non perché questo convenga alla mia tesi) che i calcoli fatti dall'onorevole Repossi siano stati abbastanza prudenziali (e dovevano esserlo perché un relatore che fa una relazione per una Cassa che funziona per la prima volta ha il dovere di essere prudente) e quindi credo che i risultati di questi calcoli rappresentano già un sufficiente margine di sicurezza contro ogni incerto, senza bisogno di ulteriori aggravi per nessuno dei coltivatori contribuenti.

Ma, in ogni caso, debbo riprendere e utilizzare l'osservazione già fatta dall'onorevole Di Vittorio. Se questo dubbio che centinaia di milioni manchino all'appello vi è, dove ci dobbiamo rivolgere per crearci un margine di sicurezza ulteriore? Ci dobbiamo rivolgere proprio ai piccoli coltivatori, a quelli che riconosciamo non hanno i mezzi di vivere, oppure è meglio che ci rivolgiamo alla categoria dei coltivatori diretti più abbienti, ai coltivatori che dispongono di più terra? Voi avete invece voluto escludere dal contributo proprio questi più grossi coltivatori perché avete stabilito che coloro che non hanno una mano d'opera familiare superiore all'80 per cento di assorbimento minimo del fondo, cioè quelli che hanno un terreno molto più grande della capacità lavorativa della famiglia, non hanno l'obbligo dell'assicurazione. Eppure gli esclusi erano quelli che ci potevano dare il maggiore contributo. Voi capite che i coltivatori diretti che hanno 30 giornate lavorative possiedono un ettaro o un ettaro e mezzo di terreno e che ne dovete, quindi, prendere 1.000 di questi coltivatori diretti per realizzare quanto avreste realizzato con 50 di coloro che hanno 20 ettari di terreno in proprietà.

Se i dubbî espressi dall'onorevole Bonomi vi sono (può darsi che il relatore ci dimostri che i suoi calcoli non sono stati prudenziali), noi riteniamo che la differenza tra il previsto ed il realizzato venga attinta negli anni successivi.

Si è detto che questa cassa per il primo anno funziona in modo sperimentale. Allora, perché dobbiamo proprio per questo primo anno prevedere l'imprevedibile? Se i contributi che voi volete imporre ai coltivatori diretti si dimostreranno inadeguati, vi sarà la possibilità che questi contributi siano modificati, anzi voi avete proposto che possano essere modificati senza bisogno di una nuova legge, ma con un semplice decreto del ministro. Con questa facoltà, non è necessario stabilire *a priori* delle condizioni che rendono assolutamente inaccettabile ai coltivatori diretti la legge in discussione.

Queste sono le ragioni per le quali mi auguro che la maggioranza voglia respingere l'emendamento Bonomi, e che dovrebbero indurre lo stesso onorevole Bonomi a ritirare il suo emendamento.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Vorrei esprimere il mio punto di vista, che è contrario all'emendamento Bonomi. Con l'emendamento Bonomi si stabilisce che occorre versare un contributo associativo pari almeno a quello di cento giornate lavorative e che tutti i coltivatori diretti, anche se il loro fondo non raggiunge tale limite, devono adeguarsi a tale tassazione. Purtroppo, la mia provincia sentirebbe sensibili danni dall'approvazione di questo emendamento, perché all'incirca il 75 per cento delle aziende sono inferiori ad un ettaro di terreno. Vi è una eccezionale polverizzazione di proprietà. Noi obbligheremmo tutti i proprietari di determinate province d'Italia a pagare 4 o 5 volte il contributo che pagherebbero normalmente.

Comprendo le ragioni che hanno spinto l'onorevole Bonomi a chiedere una specie di contributo minimo associativo, di minimo garantito. Ma il limite di 100 giornate non è immune da critiche, anche sul piano tecnico. Cento giornate possono rappresentare il fabbisogno di mano d'opera di circa 3 ettari a

cultura estensiva, non modernizzata; 3 ettari, nella mia provincia, ad esempio sono la estensione di poche aziende. Non è opportuno fissare per legge il limite di 100 giornate. In sede di applicazione si potrà stabilire forse un minimo: ne discuteranno a suo tempo il consiglio della Cassa e il ministro. In realtà, secondo me, bisognerebbe escludere del tutto un minimo. Comunque bisognerebbe non determinarlo nella legge. In caso diverso non si avrebbe un'assicurazione sociale. In un sistema di assicurazione sociale bisogna che ciascuno paghi secondo le proprie possibilità e che il complesso assicurativo serva a ciascuno secondo i bisogni. Determinandosi un minimo di 100 giornate, si gravano soprattutto le regioni e le aziende povere, il che può capovolgere i principî tradizionali.

So bene che l'onorevole Bonomi ha presentato l'emendamento preoccupandosi dello sviluppo finanziario della Cassa: ma gli argomenti che sono stati qui esposti devono aver lasciato perplesso anche lui. Spero che egli vorrà ritirare l'emendamento, in modo da metterci in condizione di votare con tranquilla coscienza l'articolo 13: così cadrebbero le notevoli nostre preoccupazioni.

BONOMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI. Dopo quanto hanno detto alcuni colleghi dell'opposizione e della mia parte, ritengo necessario fornire un chiarimento. Si è fatta, forse, un po' di confusione. Io ho proposto il limite delle 30 giornate; poi il limite del pagamento delle 100 giornate. La Camera deve tener presente che senza questo emendamento vi potranno essere degli assicurati che pagheranno per una famiglia circa 350 lire all'anno per l'assicurazione ospedaliera di tutti i componenti. Il che vuol dire meno di 100 lire a persona. Qualunque assicurazione ospedaliera – e l'onorevole Di Vittorio me lo insegna – (*Interruzione del deputato Di Vittorio*) importa oltre 1.000 lire a persona. In base all'emendamento da me proposto il limite delle 100 giornate portava ad un pagamento minimo per famiglia assicurata (secondo i calcoli che noi abbiamo fatto su dati statistici che non possiamo giurare che siano esattissimi) di 700 lire, quindi meno di 200 lire per ogni componente.

Tuttavia non voglio, a questo punto, creare delle difficoltà, e quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Grammatico?

REPOSSI, *Relatore*. Debbo prima dare una assicurazione all'onorevole Miceli: le cifre che sono esposte nella mia relazione sono il frutto, per quanto possibile, di una ricerca accurata.

MICELI. Ne sono convinto, ma era l'onorevole Bonomi che ella doveva convincere.

REPOSSI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento Grammatico, si tratta veramente di qualche cosa di nuovo che viene proposto alla Camera. Può darsi che un giorno si presenterà anche una proposta di legge (che potremo abbinare a quella che potrebbe presentare l'onorevole Grammatico) affinché i proprietari paghino gli oneri sociali per i commercianti, per gli artigiani, per gli operai affittuari degli stabili da essi locati. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Vi è una differenza fra il lavoro dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti affittuari, ed è questa: che la produzione che si ottiene con il lavoro del bracciante va a favore del datore di lavoro, mentre la produzione di un terreno affittato va a beneficio di chi lo ha preso in affitto.

Non capisco come si possa sostenere un principio di questo genere: che una persona, per il fatto che affitta il proprio terreno ad un'altra che su di esso svolge una attività lavorativa, debba caricarsi degli oneri sociali che sono dovuti da colui che ha ricevuto in affitto il terreno.

Per questi motivi ed anche perché lo emendamento Grammatico sovvertirebbe molti principî, io esprimo parere contrario ad esso. (*Commenti all'estrema sinistra*). Non può in questa sede porsi la questione della povertà dei contadini.

MICELI. L'affittuario può anche essere un miliardario, mentre il coltivatore diretto è un lavoratore.

REPOSSI, *Relatore*. Nell'industria, ad esempio, paga il datore di lavoro perché è lui che dispone della produzione e fra le spese di produzione include quelle relative ai contributi per le assicurazioni sociali dei dipendenti.

GRAMMATICO. Voi fate gli interessi dei grossi proprietari!

REPOSSI, *Relatore*. Noi facciamo gli interessi dei coltivatori diretti, ma con serietà! (*Commenti all'estrema sinistra*).

Se volete fare gli interessi dei coltivatori diretti non dovete fare proposte inaccettabili. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Comunque, la Commissione esprime parere nettamente contrario all'emendamento Grammatico.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sull'emendamento Grammatico?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevoli deputati, non dubito dei motivi generosi che hanno spinto l'onorevole Grammatico a presentare il suo emendamento, ed altri colleghi ad appoggiarlo. Però, vorrei rivolgere a tutti la preghiera di esaminare il problema che esso pone pacatamente, in relazione alla legge che noi stiamo discutendo, la quale si deve, evidentemente, inquadrare nella concezione generale che dobbiamo avere del sistema delle assicurazioni sociali.

In questa legge noi prendiamo in considerazione l'impresa agricola, la quale è, nello stesso tempo, per quanto riguarda i suoi componenti, titolare del diritto all'assistenza e, nello stesso tempo, è anche soggetto passivo dell'obbligo contributivo.

Ora, evidentemente, non possiamo prescindere da queste considerazioni, e non possiamo operare una translazióne, in questa sede, degli oneri contributivi ad altri soggetti che sono estranei alla categoria della quale noi, in questo momento, ci occupiamo: quella dei piccoli imprenditori agricoli. Prima di tutto, per una ragione di certezza contributiva, che evidentemente non può essere legata se non al fatto della iscrizione nell'elenco anagrafico dei coltivatori diretti.

Ora, mentre è possibile facilmente accertare quali sono i conduttori agricoli, ed accertare quelle che sono le giornate lavorative occorrenti per la coltivazione di ciascun fondo, non possiamo estendere la nostra indagine al rapporto sottostante, al rapporto che corre, eventualmente, tra il proprietario vero e proprio del terreno e l'affittuario, perché entreremmo evidentemente in un campo che deve essere necessariamente tenuto fuori dal nostro sistema contributivo.

D'altra parte, non possiamo in alcun modo considerare i coltivatori diretti come lavoratori subordinati. La sua intenzione, onorevole Grammatico, è generosa, però la verità è questa: che la conclusione a cui si arriva accettando il suo emendamento è quella di mortificare, in un certo senso, l'autonomia del coltivatore diretto, non considerandolo più il titolare, il capo, il responsabile finanziario, della sua azienda agricola, portandolo invece – per quanto riguarda le assicurazioni sociali – su un terreno di rapporto salariale.

Noi dobbiamo essere molto attenti in questo momento, perché si tratta della prima categoria di lavoratori autonomi a cui estenderemo le assicurazioni sociali; ed io penso che questa legge debba confermare il carattere di autonomia, la caratteristica di lavoratori indipendenti dei coltivatori diretti.

Onorevole Grammatico, non sono affatto convinto che la sostanza del suo emendamento non possa essere esaminata in altra sede; ma questo è un problema che non riguarda il rapporto assicurativo che sorge fra la Cassa ed il titolare dell'impresa agricola (che è esclusivamente il coltivatore diretto), ma può essere semmai un problema di rapporti fra affittuari e proprietari di terre. In sede di regolamento – contrattuale o legislativo – di questi rapporti si potrà eventualmente tener conto dell'esigenza di considerare le spese per le assicurazioni fra le altre spese inerenti alla conduzione; ma manteniamoci estranei, nel campo della previdenza sociale, ad ogni interferenza in rapporti giuridici che non hanno e non debbono avere nulla a che fare con il sistema di previdenza che stiamo creando.

Vorrei soprattutto ricordare che l'obbligo di contribuzione implicherebbe anche una ingerenza di altre categorie. Infatti i datori di lavoro, i quali contribuiscono con i lavoratori al pagamento delle assicurazioni sociali, sono rappresentati nei consigli di amministrazione dei vari enti della previdenza sociale. Viceversa, nel nostro caso, noi vogliamo che questa cassa sia gestita esclusivamente dai coltivatori diretti, senza nessuna ingerenza di alcun altro tipo, cioè vogliamo che essa resti la Cassa dei piccoli imprenditori agricoli e sia finanziata da essi. Pertanto, invito la Camera a respingere l'emendamento Grammatico.

GRAMMATICO. Voi fate gli interessi dei grandi proprietari. Non venite poi a dirci che difendete gli interessi dei coltivatori diretti. (*Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'emendamento Grammatico, tendente ad aggiungere all'articolo 13 il seguente comma: « Il proprietario, il quale cede in affitto a coltivatore diretto il proprio terreno, è tenuto a rimborsare, in favore di questi, un terzo del contributo stabilito dalla presente legge ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dal prescritto numero di deputati.

SEMERARO GABRIELE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Grammatico.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti 289
Maggioranza 145
Voti favorevoli . . . 103
Voti contrari 186

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Ariosto — Armosino — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Bellato — Belloni — Bellucci — Bernieri — Bertazzoni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomi — Borellini Gina — Borioni — Bottonelli — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Capalozza — Cara — Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavinato — Ceccherini — Cecchini Lina — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canto Maria Pia — Dal Pozzo — D'Amico — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — D'Est Ida — Di Donato — Diecidue — Di Vittorio — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Faralli — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Fitaioli Luciana — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giavi — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria

Laconi — La Marca — Larussa — Lecciso — Lenza — Leoni Giuseppe — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzarotto — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazzali — Meda Luigi — Menotti — Miceli — Micheli — Molè Elsa — Momoli — Mondolfo — Monterisi — Monticelli — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Mussini.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Nicotra Maria — Numeroso.

Pajetta Giuliano — Paolucci — Pecoraro — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Saccenti — Saggin — Sailis — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuani — Sullo.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Adonnino.
Borsellino.
Mastino del Rio.
Petrucci.
Reggio d'Aci.

per motivi di salute:

Alicata.
Berti Giuseppe fu Giovanni — Bontade Margherita.
Coccia.
Russo Perez.
Salvatore.
Turco.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.
Gui.
Montini.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo la Camera che, avendo l'onorevole Campilli rassegnato le proprie dimissioni da membro dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, occorre procedere alla sua sostituzione.

La votazione per la nomina del nuovo componente sarà, pertanto, iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

EBNER, *Segretario*; legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla circolare indirizzata ai prefetti della Repubblica con l'incarico di prendere riservatamente e discretamente contatto con i presidenti delle Corti d'appello perché adottino un particolare criterio — evidentemente di discriminazione politica — nella organizzazione del lavoro elettorale di loro competenza e nella compilazione degli elenchi dei presidenti di seggio.

(4586) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se il Governo voglia disporre con speciale provvedimento di legge la concessione di pensione alla signora Elisabetta Modugno, madre dell'invalido e reduce combattente professore Renzo Modugno, supplente di matematica presso un istituto di Roma, ucciso nell'adempimento del proprio dovere, onde alleviare alla madre senza mezzi e privata dell'assistenza morale e materiale del figlio, il peso della desolata vecchiezza fatta più squallida e penosa dall'indigenza.

(4587) « DE CARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il Governo non ritenga:

1°) che la enorme diffusione data dalla stampa in questi ultimi giorni alle notizie di luttuosa cronaca scolastica turbi ancor più, con un senso di dolorosa insufficienza morale, i sacrosanti rapporti tra docenti e alunni;

2°) che una ragionevole limitazione nei termini della più sobria informazione, da dare, di codeste cronache si imponga con urgenza nella disciplina della stampa;

3°) che una revisione metodologica nello svolgimento dei programmi scolastici possa meglio garantire alla scuola e alle famiglie una più forte e serena educazione della gioventù italiana, per meglio temprarla ai cimenti e alle battaglie della vita.

(4588) « DE CARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se e per quale motivo i dipendenti del Magazzino militare di Verona, sospesi dal lavoro l'8 settembre 1943 e non più richiamati in servizio, non hanno avuto nessun beneficio di quiescenza,

e per sapere se non intende andare incontro a questi ex dipendenti della Amministrazione militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.796) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui ad oggi, a cinque anni dalla comunicazione dell'esito del concorso, non si è provveduto alla immissione in servizio dei vincitori del concorso a 43 posti di applicato nel ruolo del personale di segreteria dei Licei ginnasi ed Istituti magistrali, riservato ai sottufficiali delle Forze armate e di cui al supplemento ordinario n. 51 della *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1948.

« Per conoscere, altresì, se intendano riparare subito a tale ingiusto stato di cose e con quali misure riparatorie del danno subito dai vincitori del concorso medesimo.

« Molti di costoro, tra l'altro, hanno optato per il posto conseguito in tale concorso rinunziando, a norma di legge, a posti conseguiti per altri concorsi, di cui erano risultati vincitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.797) « CARONITI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale sia lo stato dei lavori della Circunflegrea ed il termine entro il quale essi saranno, presumibilmente, compiuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.798) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno estendere ai ricevitori postelegrafonici in quiescenza l'assistenza sanitaria e la tredicesima mensilità, che il Governo si è impegnato opportunamente a corrispondere ai pensionati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.799) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se può essere accolta la domanda, presentata dal comune di Torella del Sannio (Campobasso), di contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione ivi di una rete di fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.800) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di riparazione delle strade interne, del municipio, della cappella mortuaria e della Congregazione del Santissimo Rosario, danneggiati dagli eventi bellici, del comune di Torella del Sannio (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.801) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni, perché anche il comune di Duronia (Campobasso) sia inserito nell'elenco dei comuni, che debbono essere consolidati a spese dello Stato, ed, in ogni caso, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare i danni, che possono derivare dal movimento franoso, che minaccia il centro abitato della borgata Faito di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.802) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue decisioni in merito al collegamento telefonico, tanto desiderato e tanto atteso dalla popolazione del posto, della borgata « Piana » del comune di Spinete (Campobasso) al centro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.803) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre — essendo state le assegnazioni di grano statale ai molini compiute irregolarmente, nel senso che, mentre la richiesta non viene soddisfatta in unica soluzione, ma in diverse, i finanziamenti vengono ad accavallarsi ed a dovere essere fatti quasi contemporaneamente per le tre decadi — che sia concessa agli industriali del Molise una proroga per il finanziamento e per il ritiro del grano statale a tutt'oggi assegnato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.804) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre accertamenti diretti a stabilire se il comune di Ripabottoni (Campobasso) trovasi nelle con-

dizioni volute dalla legge per essere compreso nell'elenco dei paesi montani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.805) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — preoccupati delle notizie giornalistiche apparse in questi giorni, secondo le quali il tracciato dell'autostrada Brescia-Padova dovrebbe passare a nord di Padova, sconvolgendo il piano regolatore dell'importantissimo quartiere dell'Arcella: — *a*) se tali notizie corrispondano a verità; *b*) e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere onde evitare il gravissimo danno che incombe sulla città di Padova. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.806) « SAGGIN, STORCHI, VALANDRO GIGLIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se le decisioni prese dalla competente commissione per l'assegnazione delle case I.N.A. a Crotone (Catanzaro) siano state improntate a criteri di equità e di giustizia.

« Questo perché:

1°) tra gli assegnatari figurano due nubili senza persone a carico, mentre tra gli innumerevoli richiedenti vi erano capi di famiglia numerosa;

2°) in una città dove oltre diecimila cittadini vivono in baracca, circa un terzo degli alloggi è stato assegnato alle forze di polizia. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.807) « MESSINETTI, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere per quali motivi il Ministero abbia proposto alla amministrazione dell'Istituto Cesare Beccaria di Milano, in rinnovo della convenzione, la retta di lire 600 al giorno per minore ricoverato, in luogo delle lire 730 corrisposte, dietro indicazione della prefettura di Milano, nell'ultimo semestre 1952; nonché per sapere se la prefettura stessa abbia consigliato o sconsigliato una tale riduzione; ed ancora, se sia esatto che lo Stato sostenga per gli istituti analoghi, da esso direttamente gestiti, una spesa per mantenimento e rieducazione dei minori ricoverati non inferiore alle lire 1200-1300 giornaliere *pro capite*; e ancora, se gli consti della unanime protesta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Cesare Beccaria contro la proposta di convenzione per il fatto che non è possibile, con la somma di lire 600 quotidiane, provvedere al mantenimento e alla rieducazione dei minori ricoverati; se gli consti infine che precedentemente al 1° luglio 1952 debiti ingenti si accumularono sull'istituto predetto a causa delle rette insufficienti ad esso pagate dal Ministero, e che tali debiti diedero luogo a pronunziati di condanna contro l'istituto da parte dell'Autorità giudiziaria ed a conseguenti giudizi esecutivi con scandalo e danno evidenti, tanto che dovette generosamente intervenire a sanare la eccezionale situazione il Ministro dell'interno con uno straordinario generoso concorso *una tantum*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.808) « CLERICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se consta all'onorevole Ministro di una inchiesta in atto da parte dell'Autorità giudiziaria di Milano per il fatto che a Milano venivano sistematicamente diffusi, con inviti ad offerte, da parte della « Unione italiana assistenza all'infanzia » stampati, nei quali è fatto abusivamente uso del nome e dell'indirizzo dell'Istituto Cesare Beccaria di Milano, allo scopo di facilitare la vendita di calendari per mezzo di piazzisti pagati a percentuale, e per sapere, inoltre, se era autorizzato l'uso in detti stampati ad a detto scopo del nome del « Ministero di grazia e giustizia » e della dicitura « Direttore Luigi Ferrari, procuratore generale di Corte di appello, direttore generale per gli Istituti di previdenza e di pena ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.809) « CLERICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi della dilazione che ancora si frappone all'esame ed alla accettazione delle proposte di convenzioni per la istituzione di cattedre di Idroclimatologia medica in sedi universitarie, nelle quali (ad esempio Milano) esistono sicure condizioni al rapido costituirsi di relativi centri di ricerca sperimentale e di osservazione clinica, circondate come sono da stazioni termali e climatiche di importanza nazionale ed internazionale, istituzione che si appalesa ormai indispensabile di fronte alla insufficienza dell'istituto e della cattedra di Idrologia medica dell'Università di Roma, istituto e cattedra altamente benemeriti senza dubbio, ma lontani dai centri di possibili in-

dagini scientifiche; e per sapere se, in considerazione dell'enorme valore, non soltanto terapeutico, ma altresì turistico ed economico del patrimonio termale e climatico italiano, intenda apprestare i provvedimenti legislativi necessari alla creazione delle cattedre accennate, con i servizi e le attrezzature adeguati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.810) « RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano opportuno ed urgente un loro intervento per la soluzione della crisi canapiera nella città di Sarno (Salerno), giunta ormai ad una fase di acutissima esasperazione, e se, ad alleviare almeno in via immediata la penosa condizione di quei lavoratori, non reputino indispensabile la istituzione di locali corsi aziendali di addestramento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.811) « RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di assoluta urgenza la concessione del cantiere di rimboschimento e del cantiere scuola richiesti dal comune di Pagani (Salerno), dove, a causa della estesissima disoccupazione, centinaia di famiglie versano in condizioni di grave miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.812) « RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato che 120 operai addetti ai lavori di rimboschimento nei cantieri della regione Baratz di Alghero (Sassari) sono in agitazione perché ad essi non viene corrisposta l'indennità di chilometraggio; se non ritenga che detta indennità debba esser corrisposta a detti operai e quali misure intenda adottare per assicurarne la corresponsione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.813) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si sia provveduto a liquidare la maggiorazione di pensione di guerra al titolare di pensione Manca Luigi, domiciliato a Sorgano (Cagliari), padre del militare deceduto Manca Giovanni, classe 1916, posizione al servizio indirette nuova guerra 503164, e già concessa con decreto ministeriale n. 1703035, del 26 luglio 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.814) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si sia provveduto a liquidare la pensione di guerra, già concessa con decreto ministeriale n. 2326123 del 25 ottobre 1952, all'invalido Canu Francesco fu Baingio, classe 1897, posizione al Servizio dirette nuova guerra n. 1251123. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.815) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si sia provveduto a liquidare l'assegno di previdenza concesso con decreto ministeriale n. 1703584 del 26 luglio 1952, al titolare di pensione di guerra Langiu Pietro, domiciliato in Ascheri, padre del militare deceduto Langiu Giuseppe, posizione al Servizio indirette nuova guerra n. 476310. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.816) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si sia provveduto alla liquidazione degli arretrati, concessi con decreto ministeriale n. 1723838 dell'11 ottobre 1952, al titolare di pensione di guerra Muzzu Leuca, domiciliato in Portotorres (Sassari), padre dei militari deceduti Muzzu Giammario e Muzzu Proto, posizione al Servizio indirette nuova guerra n. 510889. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.817) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si sia provveduto a liquidare quanto concesso con decreto ministeriale n. 799118 del 27 settembre 1952, alla titolare di pensione di guerra Serra Rosalia, domiciliata in Bonorva (Sassari), madre dei militari caduti Pintore Giovanni fu Bachisio caduto nella guerra 1915-18 e Pintore Giovanni fu Bachisio caduto nella guerra di Spagna, posizione al Servizio indirette vecchia guerra n. 776145/II. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.818) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se si sia provveduto a liquidare l'assegno di previdenza,

concesso con decreto ministeriale n. 1733444 del 29 novembre 1952, al titolare di pensione di guerra Derudas Gavino, domiciliato in Sassari, padre del militare deceduto Derudas Gavino, classe 1913, posizione al Servizio indirette nuova guerra n. 393958. (*L'interrorante chiede la risposta scritta*).

(10.819) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre gli opportuni provvedimenti, affinché il problema della trasformazione della tranvia Bari-Barletta sia integralmente risolto nel più breve tempo possibile, evitando il pregiudizio che il ritardo arreca allo sviluppo della economia regionale.

« In particolare l'interrogante chiede:

1°) la effettiva ed immediata apertura all'esercizio (viaggiatori e merci) del tratto di linea già costruito (Barletta-Andria-Bitonto) con mezzi di trazione e materiale rotabile fornito a nolo dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato;

2°) la eliminazione degli intralci causati dall'attuale sistema di pagamento dei noli, effettuando il servizio merci sia a carro completo che a collettame;

3°) la sollecita approvazione dei progetti relativi all'ultimo tronco Bitonto-Bari ed alla elettrificazione della ferrovia secondo gli intendimenti originari, procedendosi all'eventuale revisione del piano finanziario;

4°) l'impegno da parte della società concessionaria di ridurre, al più possibile, i tempi tecnici occorrenti alla completa trasformazione e alla messa in esercizio della ferrovia; nonché di utilizzare il personale della vecchia tranvia nel nuovo esercizio, salvaguardando, nel graduale passaggio, le posizioni ed i diritti acquisiti per legge e per contratto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.820) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga urgente — al fine di rendere operante la legge 28 dicembre 1952, n. 4435, contenente norme integrative e disposizioni complementari del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 940, e della legge 29 luglio 1949, n. 535, concernenti la maggiorazione dei sussidi per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti tra il 1908 e il 1936; ciò che non è assolutamente possibile mercé lo stanziamento ordinario di bilancio, che per l'anno in corso è infatti di 300 milioni, cifra di fermo ridevole e, per giunta, impiegabile col 1° luglio 1953 — effettuare uno stanziamento straordinario, prima del termine della legislatura, sulla base di almeno 2 miliardi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.821) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione per il signor Minicucci Antonio fu Salvatore, padre del caduto Riccardo, da Limosano (Campobasso), la cui domanda è in posizione n. 124679. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.822) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre per la costruzione della darsena dei petroli nel porto di Bari; e ciò in considerazione del cospicuo traffico di navi cisterna, in forte aumento negli ultimi anni e anche per il programma di ampliamento degli impianti dello stabilimento di Bari, deliberato recentemente dal consiglio di amministrazione della Stanic. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.823) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non sia il caso di intervenire presso l'I.C.L.E. perché cessi di richiedere il rimborso del viaggio agli emigranti ritornati dall'Australia.

« Questi lavoratori erano partiti muniti di regolare contratto di lavoro ed arrivati in Australia si sono visti annullare il contratto e dopo otto mesi di disoccupazione e di miseria sono ritornati in patria. Essi non hanno nessuna possibilità di rimborsare l'I.C.L.E.

« L'interrogante chiede ai ministri competenti che cosa intendono fare per tacitare l'I.C.L.E. e tranquillizzare questi sfortunati lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.824) « LOMBARDI CARLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere se intenda, e con quali provvedimenti, intervenire per porre riparo alla gravissima situazione creatasi in provincia di Perugia, in seguito ai numerosi giudicati della Autorità giudiziaria, con i quali è stato disposto lo sfratto di intere famiglie di

mezzadri responsabili solo di legittime azioni sindacali a tutela dei loro diritti nei confronti dei concedenti.

« In conseguenza dei giudicati di cui sopra, intere famiglie vengono, con intervento della forza pubblica, estromesse dai fondi e gettate sul lastrico, in aperta violazione dei diritti della Costituzione sanciti a tutela della dignità umana, del lavoro e della famiglia.

(866) « ANGELUCCI MARIO, FORA, GRIFONE, BORIONI, FARINI, FITTAIOLI LUCIANA, POLLASTRINI ELETTRA, MATTEUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CARIGNANI ed altri: Provvedimenti a favore degli insegnanti di scuole elementari e medie mutilati ed invalidi di guerra. (3185);

SULLO: Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 919. (3201).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra il Governo italiano ed il Comitato intergovernativo provvisorio per i movimenti migratori dall'Europa, concluso a Roma il 16 aprile 1952. (*Approvato dal Senato*). — *Relatore* Ambrosini. (3030).

3. — Votazione per la nomina di un rappresentante nell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Modificato dal Senato*). (469-B). — *Relatore* Tesauro.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, *per la maggioranza;* Grazia e Venegoni, *di minoranza.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Mannironi.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo *B*) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori SACCO ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-*ter*). — *Relatore* Tesauro.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato

e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, *e* Vigorelli, *di minoranza.*

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza;* Basso, *di minoranza.*

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

21. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli Organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione ai medesimi di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata (A.N.S.A.). (2565). — *Relatore* Melloni.

22. — *Discussione delle proposte aggiuntive alle proposte d'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sulla miseria in Italia:*

TREMELLONI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. (1682-*ter*);

VIGORELLI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla. (2199-*ter*).

Relatore Rapelli.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI